Num. 195

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 17 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
16 Agosto	740,54	740,12	739,10	+27.0	+31,4	+32,6	+25,4	+30,0	+31,2	+15,4	N.E.	O.S.O.	O.S O.	Sereno	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 AGOSTO 1864

Nelle udienze del 30 giugno e 30 luglio u. s. sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri S. M. ha collocato in aspettativa dietro loro domanda per constatati motivi di salute, e col terzo dello stipendio, per mesi sei, i signori Bianchini Domenico e Amato Giuseppe, segretarii di 2.a classe al Ministero per gli Affari Esteri.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 16 *Agosto.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Cessando d'ufficio con tutto l'anno scolastico 1863-64 il Medico assistente alla Clinica Ostetrica presso la R. Università di Torino, s'invitano gli aspiranti a tale posto a presentare la loro domanda a questo Dicastero fra tutto il giorno 5 del prossimo settembre, unendovi i recapiti prescritti dall'articolo 20 del Regolamento approvato col R. Decreto 27 settembre 1857.

Torino, 6 agosto 1864.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

A forma del Regolamento universitario approvato col R. Decreto 14 settembre 1862 e del R. Decreto 24 agosto 1863, sono aperti concorsi nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino a sussidii annui di L. 2400 per le scuole straniere e di L. 1200 per le scuole nazionali ai giovani che intendessero di trasferirvisi affine di perfezionare i loro studii.

I sussidii per cui sono aperti i concorsi nelle Università summentovate sono:

a) Nell'Università di Bologna un sussidio all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per le scienze fisiche, matematiche e naturali, ed un sussidio all'interno per la giurisprudenza;

b) Nell'Università di Napoli un sussidio all'estero per le scienze naturali; uno simile per le matematiche applicate, ed uno all'interno per la medicina;

c) Nell'Università di Palermo un sussidio all'estero per le scienze mediche e chirurgiche; uno simile per la fisica e la matematica, ed uno all'interno per la giurisprudenza;

d) Nell'Università di Pavia un sussidio all' estero per la giurisprudenza; uno simile per le scienze fisiche e naturali, ed uno all' interno per la medicina e chirurgia;

e) Nell' Università di Pisa un sussidio all' estero per le scienze fisiche e matematiche; uno simile per la medicina e chirurgia, ed uno all'interno per la facoltà di lettere e filosofia;

f) Nell'Università di Torino, un sussidio all'estero per le scienze fisiche e matematiche; uno simile per la facoltà di lettere e filosofia, ed uno all'interno per la giurisprudenza.

I concorsi sono o per esame o per titoli. I concorrenti debbono avere ottenuto da non più di quattro anni la laurea in una delle quattro facoltà in qualunque Università del Regno, e dovranno trasmettere le loro domande ed i loro ricapiti al Rettore di quella Università presso la quale intendono concorrere, non più tardi del giorno 31 agosto prossimo.

Nella domanda indicheranno il luogo ove preferirebbero di andare a studiare.

Torino, il 21 luglio 1864.

Per il Ministro, REZASCO.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Avviso di concorso.

Il Direttore del Demanio e delle Tasse in Torino a rinnovazione, per quanto lo riguarda, della pubblicazione fatta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'8 corrente mese, n. 187, notifica quanto segue:

1. A norma del disposto dal cap. V del R. Decreto 17 luglio 1862, n. 760, sono aperti esami di concorso per l'ammessione di volontari alla carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

2. Gli esami avranno luogo nel locale della Direzione demaniale di Torino, via dell'Arsenale, n. 11, nei giorni 26, 27 e 28 del prossimo mese di settembre.

3. Detti esami consisteranno in due prove di cui una in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

a) Un quesito di diritto civile o di procedura civile;

b) Altro quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principii dell'economia politica e sui dati statistici del Regno e dei principali Stati odierni, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali, che deve aver acquistato il candidato nel corso de'suoi studi.

La risoluzione dei temi segnati alle lettere *a* e *c* avrà luogo nel giorno 26 settembre, e quella del tema indicato alla lettera *b* nel giorno 27; ed in questo stesso giorno, se possibile, od altrimenti nel giorno 28 e successivi, avrà luogo l'esame verbale.

Gli aspiranti dovranno perciò presentarsi non più tardi delle ore sette e mezzo del mattino dei giorni avanti accennati, avvertendo che per gli esami in iscritto non si possono impiegare più di sei ore in ciascun giorno.

4. I giovani che intendono di far parte del concorso devono giustificare di avere i requisiti prescritti dall'art. 34 del succitato Decreto colla produzione:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l'aspirante l'età non minore di diciotto, nè maggiore di trent'anni;

b) Di un certificato da cui risulti essere l'aspirante italiano e domiciliato nel Regno, e di avere sempre tenuto una irreprensibile condotta;

c) Di un'obbligazione (in carta da bollo ed esente dal registro) del padre o di una terza persona, di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi aver egli mezzi di fortuna sufficienti pel suo sostentamento.

L'obbligazione od il certificato deve essere vidimato dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del diploma originale di laurea, oppure di un certificato rilasciato da una Università del Regno che provi avere l'aspirante fatto il corso delle instituzioni civili, e di averne superati gli esami.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del 10 settembre presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi.

Torino, il 9 agosto 1864.

Il Direttore Demaniale
MANFREDI.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI TORINO.

Esami di concorso per l'ammessione di volontari alla carriera inferiore nell'Amministrazione compartimentale del Tesoro di Torino.

A senso e per gli effetti del disposto dal capit. XVI, art. 64 del regolamento stato approvato col R. Decreto 13 dicembre 1663, n. 1582, nonchè dal capo III del titolo IV delle istruzioni 1.o luglio 1864 per l'esecuzione del suddetto regolamento, nei giorni 19 e 20 del prossimo mese di settembre avranno luogo presso la Direzione compartimentale del Tesoro di Torino, residente nel locale detto di S. Teresa, via dell'Arsenale, n. 5, gli esami di concorso per l'ammessione a volontario nella carriera inferiore nell'Amministrazione compartimentale del Tesoro.

Le domande d'ammessione al concorso dovranno essere in carta da bollo da centesimi 50, ed indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio dell'aspirante. Siffatte domande saranno trasmesse alla Direzione del Tesoro di Torino non più tardi del giorno 30 corrente mese, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più accettate.

L'aspirante al posto di volontario deve giustificare di:

I. Avere compiuta l'età di 17 anni, e non oltrepassata quella di 30.

II. Essere italiano e domiciliato nello Stato.

III. Essere di buona condotta.

Il certificato relativo sarà rilasciato dal sindaco del Comune nel quale l'aspirante ha domicilio, autenticato dal sotto-prefetto di circondario.

IV. Aver compiuto il corso regolare di studi in un Ginnasio, od in un Istituto tecnico inferiore.

Oltre gli accennati documenti, dovrà il ricorrente corredare l'istanza di un'obbligazione, in carta da bollo da cent. 50, ed esente dal registro, del padre o d'una terza persona, di mantenere esso ricorrente per tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi aver egli mezzi di fortuna sufficienti pel suo sostentamento. L'obbligazione, o il certificato dev'essere autenticato dal sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto in linea di solvibilità.

La Direzione, riconosciuti i requisiti voluti, avviserà tosto per iscritto il candidato circa la sua ammessione agli esami.

Gli esami sono di due specie, l'uno in iscritto e l'altro verbale.

L'esame in iscritto consiste:

a) In una composizione sopra un tema semplice dato dall'apposita Commissione esaminatrice.

b) Nella copiatura d'un atto qualunque, da servire per saggio di calligrafia.

c) Nello scioglimento d'un'operazione elementare di computisteria.

Per l'esame a voce si fanno al candidato diverse domande in materia di geografia, aritmetica, computisteria elementare ed altre nozioni ch'esso deve aver appreso negli studi fatti.

Possono anche presentarsi al concorso volontari, od aspiranti volontari di altre Amministrazioni, purchè posseggano i necessari requisiti, e si assoggettino ai relativi esami.

Torino, 10 agosto 1864.

Il Direttore compartimentale del Tesoro
A. GONELLA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle poste.

Si avverte che l'uffizio succursale della posta che stette finora nel fabbricato della stazione della ferrovia di Porta Nuova venne trasferito sull' angolo delle due piazze Carlo Felice e Bonelli, casa del *Credito Mobiliare.*

In detto ufficio si compleranno tutte le operazioni postali riguardanti l'impostazione, la francatura, l'assicurazione e raccomandazione delle corrispondenze, le associazioni ai giornali ed il rilascio e pagamento dei vaglia, eccettuata soltanto la distribuzione delle lettere.

L'estremo limite del tempo utile per l'impostazione è fissato a venti minuti prima della partenza dei convogli che muovono dalla stazione suddetta di Porta Nuova.

Torino, 12 agosto 1864.

VARIETA'

LE STELLE CADENTI.

Il *Giornale di Roma* del 12 pubblica le seguenti osservazioni delle stelle cadenti del periodo di agosto 1864, fatte all'Osservatorio del Collegio Romano:

Lo studio di quelle notissime meteore dette volgarmente *stelle cadenti*, è divenuto in questi ultimi anni di grande importanza, non solo per la cognizione del fenomeno in se stesso, ma anche per varie altre questioni fisiche ed astronomiche che vi sono congiunte, fra le quali vi è principalmente quella dell'altezza della nostra atmosfera.

È ormai ammesso da tutti che queste meteore non sono che piccoli corpuscoli i quali si aggirano nello spazio planetario attraversato dalla terra nei primi giorni del mese di agosto, e che influenzati dalla sua attrazione vengono a cadere verso di lei. Ma in tale atto incontrando essi la nostra atmosfera e comprimendola violentemente per la grande velocità che hanno sviluppano tanto calore che s'infiammano e bruciano. Questa combustione è manifesta dalle tracce luminose che lasciano sovente per più minuti, dalle variazioni di colore che mostrano, e non rare volte dallo spezzamento che subiscono durante il loro tragitto e al

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Discorso letto dal teologo collegiato cav. Pietro Baricco, *R. Ispettore per gli studi primari della provincia di Torino, prima della distribuzione dei premi alle allieve dell'Istituto del Soccorso, addì 10 luglio* 1864. *— Torino, tipografia Cercsole e Panizza.*

Il 2 *giugno* 1864 *nel Collegio-Convitto nazionale di Torino. Discorso del rettore cav.* Ferdinando Bosio. *— Torino, tip. di Francesco Franchini.*

Degli istituti tecnici in Italia e specialmente del R. Istituto tecnico di Carrara: relazione a S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'avvocato Ferdinando Siccardi, *preside dell'anzidetto Istituto di Carrara. — Torino, tip. del Commercio,* 1864.

Cenni storico-commerciali intorno alle varie nazioni e loro rapporti col Regno d'Italia, del conte Giuseppe Sugana, *cav. dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro. — Torino, G. B. Paravia e Comp.,* 1864.

Del credito popolare e delle Banche popolari di credito, scritto dedicato alla Società italiana d'economia politica, per l'avvocato Cesare Revel, *membro di detta Società. — Torino, tip. del Commercio,* 1864.

« Quando io veggo moltiplicarsi le scuole, crescer di numero la schiera dei pubblici e dei privati maestri, e prosperare gli istituti educativi della gioventù, provo un sentimento di gioia, perchè penso ai frutti copiosi che le generazioni venture coglieranno nel campo della dilatata istruzione, e scorgo farsi vieppiù sereno il cielo della mia patria, di mano in mano che si diradano le tenebre dell'ignoranza. »

Così cominciava l'egregio signor teologo Baricco una sua orazione che pronunziava a quella cara e commovente solennità che è la distribuzione dei premii alle allieve dell' *Istituto del Soccorso*; nella qual orazione il benemerito sacerdote molte affettuose e confortatrici cose dirigeva alle educande, molte e piene di cognizioni pratiche relative all'insegnamento rivolgeva agl'istitutori con quella sua piacevole semplicità di stile che non esclude l'eleganza e che si vantaggia d'un efficace calore d'affetto.

E il cav. prof. Ferdinando Bosio, in un suo discorso detto in occasione pari alla precedente, cioè nella festa della distribuzione dei premii al Collegio-convitto nazionale, di cui il Bosio è rettore, festa onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca di Genova; il prof. Bosio, dico, con un medesimo concetto affermava delle miserevoli condizioni d'Italia, precedenti il gran riscatto del 59, sia nello stato politico che civile, aversi ad attribuire alla troppo manchevole, per non dir peggio, intellettuale e morale educazione degli italiani nelle generazioni che ci precedettero, sotto governi iniqui e corruttori, pei quali si fece sì che venuta la venturosa vicenda del 48, Italia non potè avere che figliuoli impreparati alla grande occorrenza sia d'animo che di corpo. Il Piemonte, il quale assunse così virtuosamente la trattazione della causa nazionale, comprese che principalissimo elemento del futuro successo stava in codesto ed alla educazione rivolse con sufficiente zelo e fortuna nell'opera la sua attenzione, così che gli convenga voler esser cieco di proposito chi non veda le migliorie ottenute nella pubblica coltura e a queste non consenta gran parte dei buoni effetti avuti. E certo ben è ragione di conforto, chi udisse le eloquenti parole del cavaliere Bosio, il vedere come dagli egregi che si consecrano a questo nobilissimo ufficio della educazione, venga inteso il loro còmpito, e vengano prescelti i più opportuni e proficui modi di eseguirlo.

Ma se a riguardo della pubblica istruzione molto si è fatto in Piemonte, molto pure, con nuova alacrità va facendosi nella restante Italia dal poco tempo che trovasi libera, non sono tuttavia le cose giunte ad un punto che abbiamo a dichiararsi soddisfatti e da non sollecitare ancora di più lo zelo e l'azione sia del Governo, che dei municipii, che delle famiglie: fattori che devono essere tutti tre del progresso educativo.

Troppo ancora lascia a desiderare la istruzione popolare, troppo ancora altresì la superiore e scientifica, e non vuolsi tacere come non sia sufficiente tuttavia quella che l'epoca nostra forse maggiormente delle altre richiede promossa, che più immediatamente conferisce al progresso industriale ed al benessere materiale della nazione, vogliamo dire quella istruzione che suolsi chiamar *tecnica*, destinata che è a formare degli intelligenti commercianti e degli industriali saputi ed operosi, produttori e diffonditori di maggiore ricchezza. E non conviene illudersi dell'altro, e credere che il progresso vuoi politico, vuoi civile, vuoi anche morale della nazione possa ottenersi indipendentemente dal progresso economico; mentre invece quest'ultimo è prima base e cagione e promotore efficacissimo, anzi indispensabile elemento degli altri. Ai nostri giorni un popolo tanto più può, quanto è più ricco: ed è tanto più ricco, quanto meglio vale nella scienza e nell'arte economica: e diciamo che anche nella coltura intellettuale e morale più approda se migliori sono le sue condizioni economiche perchè, nei popoli come negli individui, quanto meglio uno è ricco, tanto ha maggior agio a imparare e sapere, tanto è più inclinato a quei principii morali onde la società e con lei il suo benessere si conserva.

Italia nostra tardò assai a farsi capace di codesto, se pure anche oggi se n'è affatto persuasa: e ciò tra perchè le nostre fantasie più facilmente accendibili e trascendenti parevano farci meno atti e ci rendevano poco propensi agli studii di calcolo, tra perchè l'influsso prepotente della gloria classica dei nostri grandi letterati, pareva imporre come una necessità tradizionale alle nostre intelligenze di di-

momento delle subite accensioni. Talchè esse non differiscono che per gradi da quelli che diconsi bolidi, o anche aeroliti o pietre cadenti, e la differenza sembra consistere solo in questo, che le ultime essendo corpi di maggior massa arrivano in terra senza essere tutte volatilizzate, mentre le *stelle cadenti* o sono tutte consunte in ossidi e polvere impalbabile, o almeno le più alte dopo aver subito un'accensione momentanea riescono a ritornar fuori della nostra atmosfera, mutando però la loro orbita per la sofferta perturbazione terrestre. Egli è così, dice l'illustre fisico Tyndall, che per mezzo dell'atmosfera la terra sfugge ad un desolante bombardamento.

Tali sono le conclusioni a cui sono arrivati gli astronomi come lo mostra la raccolta delle loro opinioni pubblicata dal sig. Quetelet in una serie di lettere da lui procurate su questo soggetto dai più distinti astronomi viventi.

Queste osservazioni sono eminentemente proprie alla determinazione dell'altezza della nostra atmosfera, della cui parte superiore e più rara male può definirsi il limite da osservazioni di altra specie. A tale effetto furono tre anni sono fatte da noi col sig. cav. Statuti queste osservazioni contemporaneamente a Roma e Civitavecchia, e per alcune sere potemmo godere di un vantaggio sommo, non così facilmente messo a disposizione degli astronomi, cioè dell'uso del telegrafo tra le due stazioni. I risultati ottenuti in quella circostanza fureno ben ricevuti dagli scienziati, e fu con tale occasione messa fuori di ogni dubbio possibile la contemporanea apparizione di molte: fu stabilito che le parallassi erano assai notabili, onde esse non erano lontanissime: ma insieme si conobbe che generalmente parlando l'altezza a cui s'infiammavano era di molto superiore a quella che fissavasi comunemente come limite superiore dell'atmosfera, essendosi essa trovata eccedere in molti casi 180 chilometri.

L'anno scorso delle osservazioni simili alle nostre e nello stesso scopo furono fatte in Inghilterra dal signor Al. Herschel e soci, e da 5 stelle contemporanee vedute, vennero confermate le nostre conclusioni. Fu pure riconosciuto essere questi corpicciuoli dotati di velocità planetaria che supera talora i 120 e i 180 chilometri per secondo, almeno per quanto è possibile apprezzare il tempo in tali circostanze.

Restava pertanto a vedere fino a che punto tali conclusioni fossero generali, e se questi casi fossero regola o eccezione. A tale effetto essendosi il sig. Statuti offerto gentilmente a ripetere anche quest'anno l'esperimento, si deliberò di venire all'opera nella solita epoca. S. E. il sig. commend. Costantini Baldini ministro del commercio generosamente accondiscese alla nostra domanda, e aggiunse questo favore ai molti che da esso ha ricevuto l'Osservatorio. Il sig. direttore cav. Mingazzini mise a nostra disposizione tutto l'occorrente, e due stazioni provvisorie vennero erette una sulla torre del palazzo delegatizio di Civitavecchia per favore di S. E. mons. Randi delegato, l'altra nella chiesa di S. Ignazio. La corrispondenza telegrafica a servizio pubblico, ove fosse occorso bisogno, si faceva per via di Viterbo. Il sig. Jacobini ispettore de' telegrafi mise in ordine il tutto con uno zelo e una diligenza superiore ad ogni elogio, e s'incaricò di venire esso stesso ad assisterci nella trasmissione delle comunicazioni.

A Roma erano stabiliti 3 osservatorii a cui era fissata una determinata parte di cielo e un quarto che sottentrasse ove alcuno fosse occupato in altro. Mi coadiuvarono il sig. Tito Armellini prof. all'Università romana, il P. Mancini prof. in Collegio romano, il P. Egidi assistente all'Osservatorio, e il F. Marchetti che era addetto a notare il tempo al cronometro. A Civitavecchia il sig. Statuti avea l'incumbenza di osservare specialmente la parte di cielo che corre dall'Orsa maggiore per N. E. all'Aquario; pel resto e pel cronometro favoritoci dal sig. di Macco, era assistito dai sigg. Deramo e Caravani e da un impiegato telegrafico. Fu convenuto che ogni stella veduta in una stazione fosse subito segnalata all'altra con un colpo di tasto telegrafico, onde si conosceva subito quali erano le contemporanee, e allora se ne fissava con diligenza il posto di accensione e d'estinzione nella sfera celeste: e siccome esse vanno spesso a gruppi, si preferì sempre la prima per sicurezza, non curandoci di prenderne molte ma di prenderle bene. Il posto della stella era immediatamente trasmesso da Civitavecchia a Roma, e così s'acquistava sull'istante un'idea della parallasse della meteora e si poteva formare un'idea del successo e del merito dell'osservazione. Nell'ultima sera ancora molte di queste traiettorie proprie de'due siti, furono segnate sopra una carta celeste per maggior sicurezza.

Le stelle non contemporanee alle due stazioni non erano notate che con un numero progressivo, tranne il caso di qualche particolarità speciale.

I risultati delle varie sere sono i seguenti:

Data	Tempo di Osservazione		Durata d'osserv.	Stelle osservate				
	princ.	fine		contemp.	non corrisp. a Roma	non corrisp. a Civit.	N. p. in 1 ora	N. rettificato
Agosto	h m	h m	h m					
5	8 48	10 4	1 26	5	31	11	28,9	—
6	8 45	10 23	1 38	12	38	8	30,6	—
7	9 15	10 28	1 13	8	43	3	41,9	—
8	9 39	10 37	0 58	20	31	21	55,8	—
9	9 08	10 48	1 40	19	53	19	43,2	—
10	9 02	12 15	3 13	29	118	—	45,7	63

Il numero delle stelle va crescendo fino all'8, poi sembra decrescere nelle due ultime sere, ma ciò è dovuto all'essere queste due sere influenzate dalla luna e dalle nubi, che sovente nelle prime ore coprivano il cielo, ma il 10 dalle 11h alle 12h se ne osservarono 63 il che conferma la legge del solito massimo all'epoca attuale. La luna e le nubi impedirono le osservazioni dell'11.

Però il nostro scopo non era quello di contare le stelle tutte, ma solo di studiare le contemporanee. Il numero di queste come si vede è ragguardevole montando a 93. È facile capire che non tutte potevano esser tali, perchè a Civitavecchia guardavasi di proposito soltanto mezzo cielo, e molte bassissime si perdevano nella nebbia, o non erano in sito opportuno, e per la debolezza loro molte forse non potevano vedersi alle due stazioni, ma le belle non contemporanee furono pochissime.

Fu verificato in genere che, tranne poche eccezioni, il punto di divergenza loro era al solito nella parte di cielo occupata da Cefeo e Cassiopea, ma si riconobbe che sulla posizione di tal punto avea molta influenza la parallasse.

Le stelle in genere aveano parallassi assai notabili che le spostavano di intere costellazioni, e variavano naturalmente coll'altezza sopra l'orizzonte; il fissare i limiti di questi valori sarà lavoro del calcolo che si sta eseguendo: per ora limitandoci alle zenitali vedute a Roma, e che passavano normalmente alla linea che congiunge le due stazioni, e che sono le più utili, si vide che esse variavano dal 15° al 40°. La prima parallasse porta una distanza di 242 chilometri ossia 174 miglia romane, l'altra di 77 chilometri, ossia 55 miglia.

Le parallassi erano generalmente più piccole per le minori meteore che per le maggiori, il che prova che queste sono più vicine, ed era tale la pratica che vi avevamo preso a giudicarne, che veduta la posizione e la grandezza della stella da noi, si anticipava molto prossimamente la posizione di Civitavecchia, anche prima che fosse indicata dal telegrafo.

In una delle più grandi la stima del tempo della durata combinata colla sua altezza, ci diede 90 chilom. al secondo, ossia 60 miglia, ma questo elemento è molto incerto: però ci parve minore la velocità reale nelle più basse, che nelle più alte.

Nella sera del 10, in genere le parallassi erano maggiori che nei giorni precedenti, il che mostra maggior vicinanza e spiega il maggior numero delle meteore in questo giorno. Si è già detto della correzione da fare al loro numero per l'influenza della luna e delle nubi.

Tra le particolarità più notabili degne di rimarco vi sono le seguenti. Mentre quasi tutte aveano direzione divergente da Cassiopea, ve ne furono due in direzione direttamente contraria; ma fu avvertito che queste camminavano *molto lentamente*, talchè si sarebbero potute seguire nel loro corso con facilità, ma ambedue furono nel tempo in cui non era ancora in ordine la corrispondenza mutua. — Un'altra manifestò un fenomeno singolare di accensione in fiamma rossa a mezza strada, e giunta che fu presso ε, *epsilon*, Cassiopea si accese come una candela romana de'fuochi d'artifizio. Questa accensione fu veduta a C. V., ma presso α, *alfa*, Cassiopea cioè distante 12 gradi, onde avendo riguardo alla distanza zenitale essa era lontana circa 260 chilom.

Il numero assoluto delle stelle visibili è stato alquanto minore che in alcuni degli anni scorsi, e sembra esservi un periodo, in gran parte derivato dalla combinazione del periodo della rivoluzione annuale della terra col suo moto diurno, onde avviene che l'ora del massimo d'apparizione vada variando e accada ora più presto ora più tardi. Così nell'anno scorso il massimo fu presso mezzanotte e nel 1851 fu verso le 10 della sera. È da notarsi che il fenomeno benchè generale nelle nostre medie latitudini esso non è però generale in quest'epoca per tutto il globo. E avendo io pregato il P. Cappelletti di farvi attenzione nell'altro emisfero al Chile, esso mi rispose che per S. Lorenzo esso non era stato capace di veder neppure una stella cadente in tre sere, la qual cosa venne confermata per l'Australia da un altro osservatore. Nell'Avana stessa sono scarsissime. Questi fatti provano che il fenomeno è molto limitato.

Tali sono i principali risultati che si sono ottenuti dalle nostre osservazioni, i quali provano più che a sufficienza che le stelle non sono molto alte, ma che l'altezza dell'atmosfera terrestre nella regione più sottile e rarefatta è molto maggiore che non si credeva. È stato già avvertito dai fisici che la rarità dell'aria in quelle altissime regioni non fa obbiezione per credere impossibile lo sviluppo del calorico necessario all'accensione, essendo stato dimostrato dal sig. Marsh che se all'altezza di 100 chilometri l'aria venga ridotta anche semplicemente alla densità ordinaria che ha al livello del mare per la compressione che si esercita alla fronte anteriore di un corpo che si muova in essa con velocità planetaria, il calore svolto è tale che supera 20 milioni di gradi (V. Silliman *Americ. Journal*, volume XXX, e la mia *Unità delle forze fisiche*, pag. 66).

La fugacità del fenomeno ci ha impedito d'osservarlo allo spettrometro nel qual caso si sarebbe potuta anche determinare con qualche probabilità la natura della materia in combustione (*). Questa combustione è quella che forma la striscia che lasciano, e il sig. Schmidt, astronomo ad Atene, ebbe l'anno scorso la rara fortuna di vederne una nel cannocchiale, e la scorse formata di tanti piccoli corpuscoli in cui si divide la stella e che bruciando lasciano faville dietro di sè. La resistenza dell'aria è manifesta anche talora dalla curvatura della traiettoria, ma quest'anno una sola ci si mostrò alquanto curva. Le più belle hanno sempre mostrato la loro forma fusiforme, cioè più sottile alle due estremità e più larga e viva al mezzo.

Le particolarità delle singole stelle, e le loro posizioni osservate, saranno pubblicate nel *Bullettino Meteorologico* dell'Osservatorio, appena saranno terminati gli opportuni calcoli. Concluderemo col dire che anche l'altro periodo del 13 novembre è probabile che sia visibile quest'anno da noi, giacchè, secondo i calcoli del sig. Newton americano, esso dovrebbe ritornare nel 1866 avendovi trovato un periodo di un terzo di secolo.

Dall'Osserv. del Collegio Romano, il 12 agosto 1864.

A. SECCHI *Dirett.*

(*) *Abbiamo fatto in queste sere delle osservazioni spettrometriche sopra Giove e ne risultò che nell'atmosfera di questo pianeta vi sono molti elementi della nostra, ma ve ne dominano pure altri diversi, molte righe spettrali essendo identiche e altre diverse. Occupati in questi lavori non potemmo osservare le due comete ora visibili in cielo.*

FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE. — Il 7 agosto, alle ore 2 pom., il Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere tenne la sua solenne adunanza annuale, la quale fu onorata dalla presenza di S. E. il prefetto della provincia di Milano marchese Pes di Villamarina, dall'assessore municipale sig. Sala e da altre autorità.

L'adunanza venne aperta con un discorso del presidente dell'Istituto cav. Andrea Verga, nel quale si esposero le riforme introdottesi nel corrente anno per mettere l'Istituto maggiormente in armonia colle mutate sorti d'Italia, e colle esigenze dei tempi. Si indicava che per queste riforme vennero abbandonati i concorsi liberi ai premi di industria che non potevano più essere limitati ad alcune provincie soltanto del nuovo Regno, senza però rinunziare all'ambito suo legame cogl'industriali, e cogl'interessi materiali del paese, essendosi sostituito ai premi per concorsi liberi altri rilevanti premi per concorsi su determinati oggetti sì agricoli che industriali. Si accennava ai lavori dell'Istituto invero numerosi, riguardo al breve tempo trascorso dall'attivazione della riforma, ma dei quali si darà conto nella solenne adunanza dell'anno venturo. Si indicava come l'Istituto, fattosi da tre anni iniziatore dell'acquisto per soscrizione nazionale, dei cimelii scientifici e dei manoscritti del sommo italiano Alessandro Volta, vide con gioia che il Parlamento italiano, concorrendo a tale soscrizione con una rilevante somma, colmò la cifra richiesta per l'acquisto, e si fece sollecito d'inaugurare in quest'occasione la esposizione al pubblico di sì preziosi oggetti, assicurati per tal modo all'Italia. Ardua impresa era l'ordinamento della ricca suppellettile scientifica, perchè rimasta per molto tempo quasi che abbandonata. Richiedevasi a ciò una straordinaria perizia della materia onde riunire le membra sparse dei più curiosi e più interessanti apparati che, da lui stesso ideati ed in parte anche costrutti, condussero il Volta alle sue maravigliose scoperte. Un membro del Corpo accademico, il prof. cav. Luigi Magrini, per invito dello stesso Corpo, si accinse all'impresa, non trascurando fatiche e ricerche per raggiungere lo scopo. Terminava il Verga il suo discorso con calorosa apostrofe al Volta, collocandolo ai fianchi di Dante e di Galileo.

Il segretario della sezione di scienze matematiche e naturali, dott. Giulio Curioni, rese indi conto dell'esito dei concorsi ai premii scientifici del reale Istituto sul tema degli *scisti bituminosi dell'alta Italia*, ed al premio di fondazione Cagnola sul *morbo miliare*. Espose le ragioni per le quali il Corpo accademico non potè accordare che un incoraggiamento all'autore di un'unica memoria pervenuta al concorso circa detti scisti bituminosi, che si trovò essere l'ingegnere Francesco Molon di Vicenza, e i motivi pei quali non potè accordare alcun premio per le memorie sul tema del morbo miliare. Proclamò infine i nuovi temi messi a concorso, adottati dalla classe di lettere e scienze morali e politiche pel premio del reale Istituto, e dalla classe di scienze matematiche e naturali per il premio di fondazione Cagnola, ricordando inoltre i concorsi non ancora scaduti.

Il prof. Magrini lesse per ultimo un'assai circostanziata relazione su detti cimelii scientifici e manoscritti ora conservati dal reale Istituto e ordinati in apposita sala. Fece egli spiccare i pregi di questi oggetti e di questi manoscritti che servono a rettificare la storia della scienza od a darle compimento, accompagnando l'uditorio nella via percorsa dal Volta per giungere alle sue impareggiabili scoperte nei varii rami della fisica. Trattò estesamente tra le altre cose delle sue discussioni scientifiche col Galvani e suoi seguaci, notando come il Volta, dopo otto anni di silenzio spesi in severi studi, producesse prove le più palmari dell'identità del fluido detto galvanico col fluido elettrico universale, con che venivano i fatti coordinati ad un principio comune.

Il discorso è stato udito dall'adunanza con molto interesse, tanto più che ne risultava come in alcuni dei manoscritti del Volta tuttora inediti vi sieno lavori di attualità scientifica che possono riguardarsi come germi di future scoperte.

Dopo l'adunanza venne ammesso il pubblico nella sala in cui trovavansi collocati i suddetti cimelii e manoscritti ed il busto in marmo dell'illustre fisico, di squisito lavoro del Comolli, e siccome grande è il numero delle persone avide di vederli, la sala rimarrà per otto giorni aperta al pubblico dal mezzodì alle tre pomeridiane.

Gli studiosi non intervenuti alla solennità che amassero conservare memoria degli oggetti custoditi nella sala, potranno ottenere una copia dell'elenco che venne distribuito nel giorno dell'adunanza, rivolgendosi alla segreteria del R. Istituto.

Temi sui quali è aperto concorso, proclamati o ricordati nella solenne adunanza del 7 agosto 1864.

Premio ordinario

della classe di lettere e scienze morali e politiche.

Tema per l'anno 1866

proclamato al 7 agosto 1864.

« Del principio di nazionalità nella società moderna europea. »

---

sprezzar questa e di pigliare altra via, che per lo più menava alle vacuità letterarie di inutili parolai.

Ma ora vediamo con soddisfazione cambiarsi d'alquanto a questo rispetto le disposizioni della pubblica opinione, e sentirsi il bisogno di quella istruzione di cui diciamo, e volgersi a ricercarla ed a promuoverla privati, comuni e governo. Ad ottenere il qual ottimo risultato concorsero efficacemente senza fallo alcuni benemeriti, che pubblicamente le ragioni e i vantaggi di questi rilevantissimi studi spiegarono e celebrarono: fra i quali ci piace ad onoranza citar qui di passata l'illustre economista genovese Gerolamo Boccardo e l'ottimo Dino Carina di Toscana.

A coadiuvare a questo effetto s'accostò altresì ultimamente il prof. avv. Ferdinando Siccardi, preside dell'istituto tecnico di Carrara, il quale, in una chiara e ben particolareggiata relazione al Ministro d'agricoltura, industria e commercio, dopo avere fermamente stabilita l'importanza della tecnica istruzione e gli utili effetti di essa, maggiori forse ancora di quanto altri possa a prima vista pensare, dopo avere altamente rivendicata la dignità di questi studi innanzi a quei classici, che un pregiudizio continua a ritenere per da più, dopo aver mostrato come a tutti, qualunque carriera vogliano intraprendere, sieno per giovare le cognizioni tecniche, e quindi augurato che, dopo le scuole elementari, i giovani tutti avessero da attingere a questo speciale ammaestramento, egli viene a divisare come debbano essere fondati, con quali norme retti, di quali discipline informati, a quali perfezionamenti addattati gl'istituti tecnici perchè meglio possano ottenere quei fini che si propongono, i quali sono: « di procurare la maggior conoscenza delle *risorse* naturali della nazione e lo studio dei mezzi per promuoverle, che è quanto dire la formazione di esperti industriali e commercianti; e di diffondere le migliori idee circa l'amministrazione delle cose nostre e pubbliche, che è quanto dire creare abili amministratori privati e pubblici. »

Propone l'autore varii miglioramenti in cui si avverte così la pratica rincalzata dall'osservazione, come la meditazione speculativa che s'innalza alle generalità della teorica; per guisa che se le proposte ch'egli viene facendo più specialmente hanno riguardo all'istituto particolare, di cui l'egregio autore è preside, le sono tali pur tuttavia che ad ogni simile istituto possono convenire. E se molto chiede ed aspetta dal Governo il quale di certo in codesto come in ogni altra cosa ha mezzi potenti per fare, non è pure di coloro che tutto tutto vogliono da esso, e riconosce quanto alla lor volta possa e debba fare il potere municipale da una parte, l'iniziativa individuale dall'altra, senza pretendere che tutto tutto si compia dal potere centrale, il quale, ridotto ad agente universale, trovasi invece impedito ad ottenere anche quel bene che in vero potrebbe coadiuvato da opportuno concorso.

Quanto abbia mestieri l'Italia di progredire negli studi che accrescono la prosperità commerciale splendidamente lo prova col suo bel libro il conte Giuseppe Sugana, il quale, mettendo in confronto le condizioni di quasi tutte le nazioni del mondo, per ciò che riguarda il commercio, colle condizioni della patria nostra, fa chiaro come noi ci troviamo inferiori nella produzione alle principali individualità nazionali europee, secondo che prova l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, e come quel naviglio italiano che tenne già l'impero dei mari, non abbia ora che il terzo grado, mentre pure vi hanno nella patria nostra tutti gli elementi di ricchezza che ci possano far sperare di riacquistare un giorno, volendo e fortemente volendo, quella prosperità che si ebbe un tempo, riacquisto del quale forse si è già cominciato l'impresa.

Il libro del conte Sugana è scritto con limpido dettato, con perizia della materia, con amorosa attenzione, diremmo quasi, avendo egli consultato per quanto gli fu possibile i migliori e più autentici documenti statistici all'uopo. È un utile lavoro il suo, coscienziosamente fatto, e che recherà buoni frutti, ne siam certi, di che vogliamo lodato e ringraziato il nobile autore.

Ma questo movimento, che abbiamo accennato aver luogo in Italia verso il progresso economico, si manifesta in varii modi e in varie parti. Mentre si studia trar valevole profitto da tutti gli elementi di ricchezza sociale che la nostra terra contiene e di aumentarli ancora, mentre si intende a spargere l'istruzione appesita, non si trascura nemmeno ciò che si riferisce al miglioramento economico delle classi povere ed operaie, non colla sola carità, la quale santissima e capacissima per alleviare sventure private non ha la forza di rimedio radicale pei mali sociali, ma ricorrendo ad istituti che la scienza economica regga e consigli.

A quel novero appartengono le banche popolari di credito, le quali hanno l'ufficio di somministrare all'operaio, al proletario produttore, all'arrivo dei suoi pochi mezzi quel capitale di cui abbisogna. Il signor avvocato Cesare Revel trattò di questo argomento in uno scritto dedicato alla Società italiana d'economia politica, e ne trattò con lume di esatte cognizioni e di buoni principii della scienza.

Avvertito come la mancanza di capitale all'operaio sia la cagione vera ed unica delle sofferenze del lavoro che tuttora esistono, si fa a domandare: « Or bene, quale instituzione cerca di supplire ad un tanto bisogno? I Monti di Pietà sono i soli stabilimenti nei quali l'operaio trovi il mezzo di procurarsi il necessario: quali stabilimenti! In verità, io non ho mai creduto, nè crederò mai che essi possano ritenersi come instituzioni di beneficenza, e tanto meno di *credito*, come si vorrebbe far supporre. A che servirà al povero artigiano, che lungo morbo ridusse all'indigenza, il recare al Monte di Pietà gli strumenti coi quali egli si procacciava il pane giornaliero per ottenerne lieve sussidio, cessato il quale egli sarà in peggior condizione di prima, non potendo riavere ciò che dava da vivere non solo a lui, ma all'intiera famiglia? »

A sopperire a questo tirannico bisogno del povero in modo più a questo proficuo, intese il tedesco

Il premio è di lire 1200.

L'autore conserva la proprietà della Memoria premiata; l'Istituto si riserva il diritto di pubblicarla nei suoi atti.

Tempo utile a presentare la Memoria, tutto febbraio 1866.

Premii di fondazione Cagnola.

Tema per l'anno 1866

proclamato al 7 agosto 1864.

« Stabilire le malattie e le imperfezioni che incagliano la coscrizione militare nelle diverse provincie d'Italia, e indicare i mezzi e le disposizioni atte a prevenirle. »

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto febbraio 1866.

Tema per l'anno 1865

proclamato nel 1858, *e riproposto al 7 agosto* 1861.

« Esporre i metodi odierni delle vinificazioni nei nostri paesi, notarne i difetti, e suggerire praticamente i mezzi di migliorare questa importante industria agricola, e d'ottenere vini da reggere il paragone coi più lodati.

« La Memoria deve versare sui metodi:

« 1. Di cogliere e scegliere l'uva, e di combinarne le diverse specie per ottenere un risultato migliore;

« 2. Di regolare le varie fasi della vinificazione secondo i principii della scienza;

« 3. Di conservare i vini; il tutto comprovato da fatti sperimentati, che possano promettere un esito felice. »

Tempo utile per la presentazione delle Memorie, tutto febbraio 1865.

Il premio per ciascuno di questi concorsi consiste in lire 1500, ed una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Le Memorie premiate restano di proprietà degli autori; ma essi dovranno pubblicarle *entro un anno*, prendendo i concerti colla segreteria dell'Istituto per il sesto e i caratteri, e consegnandone alla medesima cinquanta esemplari; dopo di che soltanto potranno conseguire il denaro.

Tanto l'Istituto quanto la rappresentanza della fondazione Cagnola si riservano il diritto di farne tirare a loro spesa quel maggior numero di copie di cui avessero bisogno a vantaggio della scienza.

Premii di fondazione Secco-Comneno.

Tema per l'anno 1865

proclamato al 7 agosto 1862.

« Tra le varie forme di associazione del credito fondiario, determinare quella che sarebbe più utile e la più confacente alle attuali condizioni del Regno d'Italia, e la quale soddisfaccia ad un tempo al triplice scopo di disgravare il debito ipotecario, di promuovere i grandi miglioramenti dell'agricoltura, e di sovvenire anche alla classe dei semplici coloni ed agricoltori. »

Per la soluzione del quesito non si ammettono le teorie astratte e già note degli autori, ma si vuole la loro immediata e pratica applicazione ai bisogni e agli interessi del paese, in un colle debite prove ed illustrazioni di statistica e di economia, e con un progetto di statuto pel nuovo credito fondiario italiano, a guisa di appendice, o di riepilogo di tutto lo scritto.

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto febbraio 1865.

Tema per l'anno 1866

proclamato al 7 agosto 1863.

L'importanza di utilizzare la maggior quantità possibile del calore che si svolge dal nostro combustibile, fa desiderare che s'indirizzino gli studi su questa materia, a vantaggio dell'industria patria. Si domanda perciò un

« Manuale che esponga in forma elementare i fenomeni e le leggi costituenti la dottrina sulla trasformazione del calore in lavoro meccanico, e viceversa, con applicazioni alle macchine termodinamiche. »

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto febbraio 1866.

Il premio per ciascuno di questi concorsi è di lire 864. Le Memorie premiate rimangono di proprietà degli autori; ma essi dovranno pubblicarle entro un anno dall'aggiudicazione, consegnandone otto copie all'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano, ed una all'Istituto per il riscontro col manoscritto; dopo di che soltanto potranno conseguire il denaro.

Premio straordinario Castiglioni.

Per il premio di lire 500 offerto dal S. C. cav. dott. Cesare Castiglioni, direttore del manicomio della Senavra, non essendosi trovata soddisfacente la soluzione al quesito *Sull'organizzazione del personale sanitario*, proposto al 12 novembre 1859, si domanda ora una

« Memoria sopra studi ed osservazioni di meteorologia risguardanti una data circoscrizione territoriale nel Regno d'Italia, e preferibilmente il territorio lombardo, i cui corollari siano giudicati di reale importanza e di utilità pratica. »

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto aprile 1865.

Norme generali per tutti i concorsi.

Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi del R. Istituto, con Memorie in lingua italiana o latina o francese. Queste dovranno essere rimesse franche di porto, nel termine prefisso, alla segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano; e, giusta le norme accademiche saranno anonime, e contraddistinte da un motto, ripetuto su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome, e domicilio dell'autore. Si raccomanda l'osservanza di tali discipline, affinchè le Memorie possano essere prese in considerazione.

Tutti i manoscritti si conserveranno nell'archivio dell'Istituto, per uso d'ufficio e per corredo dei proferiti giudizi, con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

È libero agli autori delle Memorie non premiate di ritirarne la scheda entro un anno dalla aggiudicazione dei premi, i quali verranno conferiti nella solenne adunanza del 7 agosto successivo alla chiusura dei concorsi.

Milano, 7 agosto 1864.

Il Presidente A. Verga.

Il Segretario G. Curioni.

CORSE DI PIACERE. — È annunziata per domenica prossima 21 agosto una corsa di piacere da Torino a Genova. La partenza è fissata per le 4 15 antimerid. con arrivo a Genova alle 8 55 e il ritorno la sera stessa alle 9 37 con arrivo a Torino alle 2 25. I biglietti sono di 2.a e di 3.a classe in numero di 400 per Torino e di 100 fra Asti, Alessandria e Novi. Il prezzo, colla riduzione del 50 0/0, è per Torino di lire 12 80 la seconda classe e di 9 15 la terza. La distribuzione si fa dall'ufficio centrale in via delle Finanze da giovedì 18 a sabato 20 sino alle 9 pomeridiane.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 AGOSTO 1864

Il N. 1881 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti l'art. 4 della legge in data del 23 dicembre 1863, n. 1591, e l'art. 5 della legge 20 luglio 1864, num. 1832;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

L'interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare è fissato a cominciare dal 16 del corrente mese di agosto al 7 p. 0[0 indistintamente per i Buoni aventi la scadenza di 3 a 12 mesi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 agosto 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

PARTE NON UFFICIALE

Le corvette a vela *Euridice* e *Valoroso*, bastimenti-scuola degli alunni di marina di Genova e di Napoli, giunsero a Messina il 12 corrente. La salute degli stati-maggiori, degli alunni e degli equipaggi è perfetta.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Avellino. Ballottaggio tra Villani Francesco con voti 336 e Amabile Luigi con voti 151.

DIARIO

Parlammo a suo tempo di una congiura contro la sicurezza dello Stato e contro la vita del Principe regnante di Servia Michele III Obrenovitch, e dell'arresto di un certo numero di persone involte in quella congiura, tra le quali un ex-senatore devoto alla dinastia caduta. Diamo ora notizia dell'esito dell'instituito processo. Il tribunale di prima istanza, al quale fu portata la causa, ammise l'esistenza della congiura sopra la confessione stessa dei cospiratori e pronunziò sentenza di colpabilità contro i rei. Interposto appello, la Corte suprema cancellò la sentenza per vizio di forma, e in luogo di rimettere il processo ad un altro tribunale statuendo essa medesima sulla sostanza emanò una sentenza assolutoria e pose in libertà i processati. Questa sentenza inaspettata cagionò una specie di stupore in tutta Belgrado, e la città perdevasi in congetture sopra i motivi che hanno potuto indurre la Corte suprema ad uscire dalla sua sfera in modo cotanto insolito. Il signor Ubicini, che si mostra d'ordinario abbastanza bene istrutto delle cose di quel principato, dice in una lettera al *Siècle* che molto probabilmente non v'ha nella sentenza della Corte che un calcolo affatto personale per produrre un cambiamento di ministero. Il Gabinetto però non si tenne per vinto e chieste alla Corte spiegazioni in proposito, che gli furono negate, il ministro della giustizia presentò al Principe una relazione, che venne pubblicata nella Gazzetta ufficiale, per chiedergli la revisione del processo e la facoltà di procedere contro i membri della Corte per eccesso di potere. Ottenuta la facoltà il Governo elesse una Giunta composta di tre membri del Corpo legislativo, di egual numero di membri della Corte suprema della sezione civile (la Corte è divisa in due sezioni: una per gli affari civili presieduta da Giorgio Petrovich, e l'altra per gli affari disciplinari presieduta da Giovanni Philippovich) e del presidente del tribunale della città di Belgrado; e questa Giunta, dopo lungo e minuto procedimento, cancellò la sentenza della Corte e condannò i giudici alla perdita dell'impiego e all'interdizione dei dritti civili. Il Principe fece poscia inserire tutte le carte della procedura nella Gazzetta ufficiale.

In conferma di quanto abbiamo riferito sulla modificazione ministeriale avvenuta ultimamente in Baviera, l'*Indicatore d'Augusta* dice essere cosa oramai quasi notoria che il ritiro del ministro della giustizia sig. De Mulzer devesi soprattutto agli sforzi dell'alto clero del Regno, indignato del rifiuto opposto dal ministro d'interdire il libro del Renan. Mulzer, dice il giornale tedesco, risparmiò alla Baviera, per quanto almeno durò la sua carriera ministeriale, l'onta di sottomettersi vassalla a Roma. In ciò è riposta la cagione della dimostrazione clericale di una novena contro la potenza della stampa, dimostrazione evidentemente diretta contro lo Stato, le cui leggi proteggevano fino ad un certo segno la libertà di coscienza e il libero esame, e contro i ministri che tenevano in salvo quelle leggi. Ora la Baviera presenta lo stesso spettacolo indegno dello eccitamento delle masse che nel Granducato di Baden. In questo si ordinano preghiere pubbliche contro la libertà dell'insegnamento e nell'altro Stato si fanno novene contro la libertà della stampa e della scienza.

Addì 8 corrente nel Folkething, o seconda Camera della Dieta comune della Danimarca e dello Slesvig, il deputato Hage propose di nominare un Comitato di quindici membri coll'incarico di dare il suo avviso sui preliminari di pace stati dal Governo presentati alle Camere. Nella tornata del 12 lo stesso deputato propose ancora che fosse nominata una Giunta coll'incarico di riferire intorno alle spiegazioni date dal Governo sui preliminari e sull'armistizio. La Camera con 56 contro 20 voti adottò la seconda proposta con un emendamento del signor Klein col quale s'incarica delle due relazioni la stessa Commissione dei quindici.

Durante l'armistizio il quartiere generale dell'esercito danese è stabilito a Odense, la capitale dell'isola di Fionia.

La doppia o tripla occupazione militare dei Ducati mantenuta, secondo gli stessi giornali tedeschi con fini diversi, ha predotto un altro fatto che darà nuova materia alle complicazioni politiche esistenti fra la Prussia e l'Austria e fra queste due Potenze e la Confederazione germanica. Alcuni battaglioni annoveresi del Corpo di occupazione federale dell'Holstein sono entrati nel Lauenbourg dove stanno di presidio a Ratzebourg e a Mollen. Alcuni giornali pensano che vi sia in questo fatto la rappresaglia di Rendsborgo, altri immaginano un disegno di conquista nell'Annover e altri infine non dubitano di affermare che v'abbia in ciò la mano del ministro sassone De Beust coll'intento di salvare la dignità della Dieta porgendole occasione d'adoperare sovranamente in una causa federale.

S. M. il Re Francesco d'Assisi, marito della Regina di Spagna, giunse ieri sera a Saint-Cloud ove fu ricevuto, dice un telegramma, con grande cerimoniale.

Un'ambasciata coreese era in aprile a Pechino ad annunziare la morte del Sovrano della Corea e a sollicitare l'investitura pel successore. Al defunto principe Ly-Inn succede in luogo del primogenito, debole di cervello, il secondogenito appena dodicenne sotto il nome di Ly-Sié. Un Consiglio di reggenza governerà lo Stato sinchè il principe non sarà dichiarato maggiorenne. A proposito di questa investitura, una corrispondenza da Tien-Tsin riferisce intorno a quel paese curiosi ragguagli, dai quali togliamo questi: Oltre le missioni straordinarie la Corea invia ogni anno due ambasciate a Pechino: la prima che vi arriva nel mese di febbraio reca il tributo, vale a dire i presenti destinati all'Imperatore; la seconda in dicembre per avere una copia del calendario cinese.

L'una e l'altra hanno alloggio e vitto, in guisa però che l'ospitalità che ricevono non attestano grande splendidezza nel Signore supremo. La dimane dal loro arrivo gl'inviati portatori del tributo sono introdotti nel ministero dei riti ove depongono la lettera del Re sopra un tavolo appositamente preparato. Dopo alcuni giorni sono ammessi a palazzo, non nella sala dell'Imperatore ma appie' della scala che vi mena e quivi, prostratisi nove volte, fanno la consegna dei regali destinati al Figliuolo del Cielo. Seggono poscia sopra tappeti, sorbono il the e si ritirano per tornare al ministero dei riti, dove l'Imperatore lor fa apparecchiare un pranzo. Durante il quale ricevono alla lor volta regali essi, e trenta persone del loro seguito e i mandarini che hanno cura di loro. Colle ambasciate possono recarsi a Pechino un certo numero di mercatanti coreesi, i quali non possono fermarvisi che per quanto vi stanno gli ambasciatori. È questo l'unico tempo di scambi commerciali tra i due paesi, salvo che si tengono inoltre due fiere all'anno a Tchong-Kiame sulla frontiera dei due Stati, una all'anno a Koui-Nin e una ogni due anni a Kin-Yuan, egualmente in prossimità alla barriera de'piuoli sotto la vigilanza di due mandarini e di due interpreti addetti al ministero dei riti.

Bollettino dello stato di salute di S. Eccellenza il generale Fanti:

Firenze, 16 agosto, 9 3[4 pomerid.

Ore 6 1[2 pom. S. Eccellenza il generale Fanti in tutta la giornata ha avuto la respirazione un poco meno difficile e i battiti del cuore non tanto disordinati.

Prof. Leopardi.

Firenze, 17 agosto.

Ore 7 antim. Nella notte S. Eccellenza il generale Fanti è stato calmo e in più volte non ha dormito meno di 4 ore. La respirazione è più libera e i polsi meno celeri e meno piccoli.

Prof. Leopardi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16 agosto.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	— 66 50
Id. id. 4 1[2 0[0	— 95
Consolidati Inglesi	— 89 5/8
Id. italiano 5 0[0 in contanti	— 68 35
Id. id. id. fine corrente	— 68 40
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1030
Id. id. id. italiano	— 505
Id. id. id. spagnuolo	— 626
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 350
Id. id. Lombardo-Venete	— 540
Id. id. Austriache	— 430
Id. id. Romane	— 337
Obbligazioni	— 228

Parigi, 17 agosto.

Dal *Moniteur*. Il Re di Spagna arrivò ieri sera a Saint-Cloud. Fu ricevuto con grande cerimoniale.

Lunedì sera scoppiò un terribile incendio a Limoges. Cento e cinquanta case rimasero distrutte. L'Imperatore non potendo recarsi in persona a Limoges in causa dell'arrivo del Re di Spagna, vi spedì il colonnello Reille per distribuire soccorsi.

Nuova York, 6 agosto.

Dicesi che Grant sia arrivato a Washington e che una parte del suo esercito sia entrata nel Maryland.

La flotta di Farragut oltrepassò le fortificazioni di Mobile e si apparecchia ad attaccare la città.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

17 Agosto 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 68 15 20 25 20 17 1[2 25 25 — corso legale 68 20 — in liq. 68 30 32 1[2 32 1[2 pel 31 agosto, 68 80 83 83 85 75 75 p. 30 settembre.

BORSA DI NAPOLI — 16 Agosto 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 68 chiusa a 67 95

Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI 16 Agosto 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89 5[8		89 5[8	
3 0[0 Francese	»	66 45		66 45	
5 0[0 Italiano	»	68 35		68 35	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	505	»	503	»
Id. Francese	»	1016	»	1030	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	347	»	»	»
Lombarde	»	538	»	538	»
Romane	»	336	»	338	»

C. Favale gerente.

Schulze-Delitzsch, il quale seppe creare e far prosperare in Germania le *banche popolari* per cui si sovvenisse, secondo è mestieri, alle classi dei piccoli industriali e del piccolo commercio. Il valoroso economista non domandò nulla al Governo, nè concorso diretto, nè favori, nè privilegi, domandò solo quella libertà che è pur necessaria anche ai più potenti istituti di credito, e colla sua operosità, colla meravigliosa potenza che è l'associazione, riuscì a propagare e consolidare siffatte istituzioni coi più prosperi successi e i più utili risultati.

« Il numero delle banche popolari principali al di là del Reno, scrive l'avvocato Revel, ascende a ben 243 e ben 89 milioni di lire furono dati in prestito a persone che non trovavano credito o non lo avrebbero trovato che a condizioni molto gravose: furono quelle banche create dagli stessi operai e da essi sono dirette ed amministrate. Non occorre poi il dire come, oltre all'elemento materiale o finanziario, se vuolsi, giovino pur grandemente quelle associazioni all'elemento morale, in quanto sviluppano nell'operaio il sentimento della fratellanza, della carità e della solidarietà ben intesa. Qual mezzo più sicuro per far scomparire quella lotta che vuolsi ravvisare tra il lavoro ed il capitale, che quello di far diventare l'operaio stesso capitalista? »

Gli è dunque con viva soddisfazione che tutti gli amanti del vero progresso devono aver visto essersi iniziata in Torino, sotto la presidenza dell'egregio, solerte e intelligentissimo nostro sindaco il Marchese di Rorà, una società per l'impianto di una *Banca della piccola industria e commercio* avente precisamente lo scopo che abbiamo sopra accennato e composta di *azioni* di sole lire 50 caduna, pagabili in dieci rate uguali e quindi accessibili, per poco non diciamo ad ogni persona. E come appo noi si faccia sentire il bisogno d'una simile istituzione, e come sia entrata nella coscienza di quella classe che ne ha da vantaggiare il concetto di esso, lo prova abbondantemente il fatto, che in pochi giorni vennero appo noi collocate le diecimila azioni rappresentanti il capitale sociale della banca menzionata e costituenti la vistosa somma di cinquanta mila franchi.

L'opuscolo del sig. Revel può consultarsi con frutto da chiunque s'interessi a siffatte rilevantissime questioni; in quanto che espone ordinatamente le varie istituzioni che appo le estere nazioni si tentarono e si tentano per soddisfare a tale imperioso quesito economico dell'opera moderna, e d'ognuna di quelle istituzioni accenna l'organismo e il modo di funzione, porgendo utili elementi a raffronti ed a conclusioni pratiche su quanto s'abbia da fare appo noi; e se non vi è del tutto esaurita la materia colla profondità d'un trattatista, ce n'è quanto occorre a fornire le cognizioni opportune a formare l'opinione pubblica; laonde quando l'egregio autore avesse maggior acconcezza nello stile e si vantaggiasse d'una maggiore proprietà di dettato, noi non avremmo che lodi a tributargli del suo lavoro.

X.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Parma.

Situazione degli stabili: Provincia	Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Parma	Collecchio, Fornovo	Rustici	3	187762 27	Parma	7 7.bre 1864
Id.	Collecchio	Id.	3	79317 60	Id.	10 »
Id.	Id.	Id.	8	170240 77	Id.	12 »
Id.	Vigatto	Id.	3	121620 20	Id.	14 »
Id.	Id.	Id.	3	121988 20	Id.	17 »
Id.	Id.	Id.	3	94382 62	Id.	19 »
		Totale	18	775311 66		

Parma, 1.o agosto 1864.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Catanzaro.

Situazione degli stabili: Provincia	Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Catanzaro	Catanzaro	Rustici ed urbani	10	122568 20	Direz.ne Dem.le	9 7.bre 1864

Catanzaro, 21 luglio 1864.

UFFICIO D' INTENDENZA MILITARE

DEL PRIMO DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Nell'incanto seguito il giorno 10 corrente agosto per la provvista sotto descritta essendo stata l'asta dichiarata deserta, si notifica che alle ore due pomeridiane precise del 25 corrente agosto, si procederà avanti l'Intendente Militare del 1.o Dipartimento, e nel locale detto delle Cappuccine, via Nuova, n. 28, piano terreno, ad un nuovo esperimento d'asta ed alle stesse condizioni del primo.

FORAGGI PEI CAVALLI DEI CORPI DI R. TRUPPA

N. d'ord. dei lotti	PRESIDII	AMMONTARE della cauzione
1	Torino, Aosta, Ivrea, Susa, Biella, coi rispettivi circondari, Veneria Reale e territorio, comuni dipendenti di Leynì, Caselle S. Maurizio, Ciriè, Nole, ed altri comuni fra la Stura e l'Orco	L. 100000
2	Pinerolo e circondario, Cuneo, Mondovì, Alba, Saluzzo, e rispettivi circondari, Savigliano e Fossano per l'estensione dei rispettivi mandamenti, Cavallermaggiore e Racconigi	60000
3	Genova e Divisione Militare, compresi i circondari di S. Remo ed Oneglia	10000
4	Alessandria, Acqui, Casale, Asti, Novi, Tortona, Voghera, Bobbio e rispettivi circondari	50000
5	Novara, Ossola, Pallanza, Varallo, Vercelli e circondari, Vigevano, Mortara e circondario della Lomellina	40000

L'impresa durerà per un anno a cominciare dal 1.o ottobre prossimo.

La concessione di distribuire *Fieno agostano* in sostituzione di *Fieno maggengo* (§ 26 dei capitoli) si estende a *mesi tre* nell'anno.

I capitoli d'appalto sono visibili nell'Ufficio suddetto, e presso gli Uffici delle Intendenze Militari, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha approvato che li fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, siano fissati a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

In questo nuovo incanto, giusta l'art. 74 del Regolamento approvato con R. Decreto 13 dicembre 1863, si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

L'appalto sarà deliberato lotto per lotto all'offerente il cui partito risulterà portare prezzi inferiori al *maximum* stabilito dal Ministero in una scheda suggellata che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione del prezzo per ogni miriagramma di fieno e per ogni quintale di biada: avvertendo che per determinare con esattezza il partito migliore si addiverrà al calcolo del costo della razione di foraggio, secondo la competenza fissata per la cavalleria di linea prendendo per base il prezzo risultante per ciascuno dei presentati partiti ed il successivo confronto con quelli fissati dal Ministero nella scheda suggellata.

Gli aspiranti alla impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente al suddescritto per cadun lotto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi di Intendenza o Sotto-Intendenza militari.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Intendenza militare di questo 1.o *Dipartimento ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata; e se non risulterà che li offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.*

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96 § 2 *della legge* 21 *aprile* 1862, *non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.*

Torino, il 13 agosto 1864.

Per detta Intendenza
Il Commissario di Guerra
SPERONI.

1058

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 23 corrente agosto alle ore 10 antimeridiane negli uffizi di questa prefettura, colla presidenza del signor cav. prefetto o consigliere delegato e coll'intervento del direttore della casa di pena di S. Giorgio in Lucca, avrà luogo l'incanto della fornitura dei viveri ed altri articoli di consumo per il detto stabilimento penitenziario ed annesso carcere giudiziario, apparenti dal quadro dimostrativo qui sotto.

L'asta sarà aperta lotto per lotto e sui prezzi rispettivamente indicati nel quadro qui sotto e seguirà col mezzo della candela vergine nei modi e colle formali à prescritte dal regolamento della contabilità generale dello Stato, approvato con decreto 13 dicembre 1863, num. 1628.

Per essere ammessi all'incanto dovranno gli attendenti far constare delle loro qualità e dei mezzi morali e materiali per l'esatto adempimento dell'impresa e garantire le proprie offerte mediante un preventivo deposito in danaro e in cedole del debito pubblico al portatore per la somma capitale di L. 700.

Il deliberamento avrà luogo a favore del migliore offerente in ribasso del prezzo risultante dal quadro qui sotto.

Le offerte non potranno essere minori di cinque millesimi ossia di mezzo centesimo per ciascuno dei lotti nei quali il prezzo è fissato ad un tanto per chilogrammo o per milligrammo, nè minore di 50 centesimi per quelli ove il prezzo è stabilito ad un tanto per ettolitro.

Il pagamento delle provviste verrà eseguito a trimestri maturati nella prima decina del mese successivo dalla cassa dell'amministrazione di detto stabilimento.

Essendo approssimativa la quantità dei generi da provvedersi, una maggiore o minore provvista non darà diritto agl'impresari a veruna indennità.

L'appalto si concede per la durata di un triennio a partire dal 1 gennaio 1863 al 31 dicembre 1867.

Il capitolato d'appalto a stampa in data del 29 maggio 1863, in base al quale si procede, potrà esaminarsi in questa prefettura e nella direzione dell'accennato stabilimento penitenziario di San Giorgio, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Nell'atto di deliberamento l'appaltatore dovrà dichiarare un domicilio in Lucca al quale si faranno le notificazioni occorrenti che si avranno come personali.

Non è ammessibile alcun beneficio che per le anteriori leggi fosse in uso in questa provincia a favore dell'aggiudicatario sul prezzo nominale di delibera.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non minore al ventesimo è stabilito a 15 giorni e scadrà il dì 9 settembre a mezzo giorno.

L'aggiudicatario dovrà alla stipulazione dell'istrumento definitivo, dare una malleveria riconosciuta idonea e sufficiente a garantire pienamente l'esatto adempimento degli obblighi che assume il deliberatario.

Tutte le spese di qualsiasi specie inerenti all'asta e al contratto, e da essi dipendenti sono a totale carico dei deliberatari in proporzione dell'importare dei rispettivi lotti; ed è pure a carico del rispettivo aggiudicatario quella di una copia del contratto per uso suo proprio esclusivo.

Dalla prefettura di Lucca, 6 agosto 1864.

Il segretario
SOMA.

QUADRO DIMOSTRATIVO

Lotti	Generi		Quantità d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto	Prezzi d'asta per ogni genere		Ammontare della fornitura per ogni genere		per ogni lotto	
1	Pane bianco	kil.	17400	0	36	6264	00	72792	00
	Pane pei detenuti sani	»	207900	0	32	66528	00		
2	Carne di vitello	»	1200	1	50	1800	00	21456	00
	Carne di vaccina	»	»	»	»	»	»		
	Carne di bue o manzo	»	18200	1	08	19656	00		
3	Vino rosso	Ett.	345	31	00	10695	00	11439	00
	Aceto	»	24	31	00	744	00		
4	Riso	kil.	18000	0	52	9360	00	14160	00
	Fagioli e legumi secchi	»	15000	0	32	4800	00		
5	Paste di prima qualità	»	3750	0	57	2137	50	8908	50
	Paste di seconda qualità	»	15000	0	44	6600	00		
	Semolino	»	300	0	57	171	00		
	Farina di gran turco	»	»	»	»	»	»		
6	Patate	»	11000	0	12	1320	00	3840	00
	Rape	»	»	»	»	»	»		
	Erbaggi	»	18000	0	14	2520	00		
7	Olio d'olivo per condimento	»	3300	1	87	6171	00	6171	00
	Olio d'olivo per illuminazione	»	»	»	»	»	»		
8	Legna di essenza forte	Mir.	13500	0	26	3510	00	6096	00
	Ceppi Id.	»	1500	0	26	390	00		
	Carbone	»	1500	0	82	1230	00		
	Paglia	»	1400	0	45	630	00		
	Foglie di gran turco	»	240	1	40	336	00		
	Montare totale delle forniture						L.	144862	50

4061

CITTÀ DI SALUZZO

L'appalto per la riscossione dei diritti tanto governativi che comunali del dazio di consumo e di fabbricazione, venne oggi deliberato al prezzo di L. 150,000 annue.

Il termine utile per presentare offerte di aumento non minori del ventesimo a detta somma scade alle ore 2 pomeridiane del giorno 21 corrente.

Saluzzo, 16 agosto 1864.

4082 *Il Sindaco* D'ORIA.

SI PERDONO

CENTINAIA DI BASTIMENTI AL MESE

per ignoranza dei professori delle scuole e gabinetto del Ministero di Marina, i quali non sono in grado d'insegnare ai marinai l'ora del colmo delle maree, origine di tutti i naufragii (effetto dell'astro Luna).

Oletti P. è unico al mondo a sapere l'avvenire in cui deve crescere e mancare l'acqua del mare; per la sua invenzione dell'orologio lunisolare, e di aver compilato un orario il quale indica l'ora ed il minuto del colmo di tutte le maree che stanno per succedere in qualunque porto in cui si voglia telegrafare.

Torino, via del Gallo, n. 4, piano 2. 4075

DIFFIDAMENTO

Sull'instanza del procuratore Camillo Luciano esercente in Cuneo, il signor presidente del tribunale di circondario di Cuneo rilasciò ordine di pagamento per L. 91, cent 42, contro Adriani Severino fu Giovanni, negoziante a Scarena (Francia), sotto li 4 scorso luglio, stato notificato a mente di legge li 13 corrente mese.

Cuneo, 15 agosto 1864.

4069 Camillo Luciano proc.

DIFFIDAMENTO

Schierano Domenico del fu Lorenzo di Piobesi Torinese diffida chiunque, che non sarà per pagare i debiti contratti o che fosse per contrarre il proprio figlio Pietro, essendo il medesimo provveduto del bisognevole mantenimento per sè e famiglia.

4080

INCANTO

DI BATTELLO PIGNORATO

Il giorno 21 corrente agosto, ore 9 mattutine, sulla sponda sinistra del fiume Po, in attinenza al Castello del Valentino, territorio di Torino, si procederà dal segretario della giudicatura di Borgo Nuovo, alla vendita agli incanti del Battello denominato il *Torquato Tasso*, stato pignorato ad instanza di Giovanni Boita, contro il cav. Carlo Lustrini.

4074 Not. I Rognone segr.

4078 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Addì 12 corrente mese, Boccia Francesco usciere presso la giudicatura di Torino, sezione Borgo Dora, notificò alli coniugi Margherita e Lorenzo Rodolo, già domiciliati in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale resa addì 3 pure corrente mese dal giudice della suddetta giudicatura, colla quale furono a favore di Domenico Cafita condannati solidariamente al pagamento di L. 193 20 coi relativi interessi mercantili dalla giudiciale domanda oltre alle spese tassate in lire 20 65, quella della sentenza e posteriori.

Torino, 16 agosto 1864.

C. Saragno sost. Capriolio proc.

VILLEGGIATURA DA VENDERE

Denominata *Cana*, in Villa d'Adda, distante 18 miglia da Milano e 10 minuti dalla ferrovia da Bergamo a Lecco, posta in amenissima posizione frammezzo ad altre ville signorili, mobigliata con eleganza, provveduta di fondi di cantina, scuderia e rimessa di recente costruzione, circondata per l'estensione di 20 pertiche circa, da due ronchi vitati e ben arborati di frutta e di gelsi per la coltivazione di oncie cinque di bachi. — Per maggiori schiarimenti e trattative in base alla domanda di L. 65m., dirigersi in Torino alla segreteria inserzioni della Gazzetta Ufficiale del Regno.

4065

3951 TRASCRIZIONE

Per l'effetto previsto dall'art 2303 del codice civile, addì 4 agosto 1864 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino sul registro delle alienazioni, vol 63, art. 35777, il decreto emanato dalla prefettura di Torino in data 5 luglio corrente anno, per l'espropriazione dei seguenti stabili ad uso dell'amministrazione militare d'artiglieria e di spettanza dei signori don Bosco Giovanni fu Francesco, Castagno Clemente, Carlotta e Petronilla fratello e sorelle minori fu Tommaso, ditta Caire Luciano e Comp., Magliola Gaspare di Antonio e Bellia Giuseppe di Antonio:

1. Due fabbricati siti in questa città, sezione Borgo Dora, distinti il primo coi numeri 46 e 47 di mappa, il secondo per la sola metà del num. 55 e tutto il 56, ivi compresa la cantina segnata F, nel piano e perizia uniti al citato decreto, della superficie di metri quadrati 136, 71, e colle coerenze cioè il fabbricato marcato nel piano F, G, al sud col pubblico viettolo, a nord eredi Castagno, all'ovest il cortile in comune tra Magliola, Bellia e Castagno e all'est Granzano Teresa ed il fabbricato segnato nel piano M, N, a nord e ovest eredi Castagno, a sud Magliola e Bellia e all'est il cortile suddetto

2. Ivi, terreno incolto cintato in parte da muro, avente i numeri di mappa 53, 54, 57, della superficie di metri quadrati 194, 86, e coerenti a nord ovest Rosso Carlo, a sud-ovest Caire Luciano e Comp., a sud-est Magliola, Bellia e Bosco, e a nord-est gli eredi Castagno.

3. Ivi, terreno distinto colle lettere A, B, C, D nel piano, coi numeri di mappa 54 e 66, della superficie di metri quadrati 107, 09, e colle coerenze a nord Castagno eredi, all'ovest Bosco, Magliola, Bellia e Caire, a sud stessi Magliola e Bellia e all'est Bosco e Castagno.

Torino, 9 agosto 1864.

Il segr. capo della prefett.
G. Bobbio.

4072 NOTIFICAZIONE

Sull'instanza del sig. maggiore Faustino Lencisa, con atto di citazione in data d'oggi, venne citato il sig. Stefano Thomatis, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire, in unione col sig. avvocato Pietro Lucchinetti, nanti la regia giudicatura sezione Dora di Torino il giorno 19 corrente agosto, alle ore 9 antimeridiane, per ivi assistere all'assegnazione a sentenza, o dare quelli altri provvedimenti opportuni, nella causa fra le parti vertente ed iniziata con atti di citazione 13 e 27 maggio 1862.

Torino, 17 agosto 1864.

Fassini sost. Marinetti.

4073 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Col mezzo dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale del circondario di Torino, venne il 13 corrente agosto notificata, giusta l'art. 61 del codice di procedura civile, la sentenza proferta dallo stesso tribunale il 30 luglio ora scorso, al sig. Giuseppe Bajnotti, tanto in proprio che qual padre e legittimo amministratore del suo figlio minore Tomaso, quale erede beneficiato del fu Giovanni Battista Mellano, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per ogni effetto che di ragione.

Torino, 16 agosto 1864.

Cuneo sost. Piana.

4079 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Addì 12 corrente mese Francesco Tagliene, usciere presso la giudicatura di Torino sezione Po, notificò, a senso dell'articolo 61 del cod. di proc. civ., al sig. cav. Alberto Spinola, di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza contumaciale emanata addì 6 pure corrente, nella causa vertente tra il sig. cav. avv. Andrea Graziano, di Vercelli, attore, ditta Simone Levi corrente a Casale, Ministero della Guerra ed esso Spinola, nanti la prelata giudicatura, col quale provvedimento si rinviò la causa per l'ulteriore discussione all'udienza delli 20 corrente agosto, ore 9 di mattina.

Torino, 16 agosto 1864.

G. Setragno sost. Capriolio

1088 ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Ferreri addetto al tribunale di commercio, in data d'oggi, la casa commerciale Gio. Batt. Cavalleri da Genova, fece citare Giacomo Garavino, di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire nel giorno 19 corrente, ore 8 del mattino, nel locale già da esso tenuto, dipendente dalla sezione Borgo Dora, per ivi assistere all'inventario degli oggetti caduti nel suo fallimento del quale è sindaco l'instante.

Torino, 17 agosto 1864.

Gius. Marinetti p. c.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.